striscia rossa

Gianni Sofri, lungo i sentieri di sabbia dei libri alla ricerca di coraggiosi sconfinamenti

2 NOVEMBRE 2026 | IN LIBRI | DI VALERIO CALZOLAIO

Condividi

Europa, Asia, Africa e altrove. Da una settantina d'anni. "Ho sempre saputo che le mie carte e i miei libri mi sarebbero sopravvissuti, e venne il momento di ammettere che l'avrebbero fatto nella combinazione di ordine e disordine che si erano irreparabilmente guadagnati. Volevo passarli in rassegna, rendere loro l'onore che si deve a un lungo e fedele servizio, presentarli ai successori con le referenze che meritano. Avevo cominciato a progettare e tracciare una guida attraverso stanze scaffali mucchi… Di quei libri, i tanti letti da me e i non pochi da me scritti, era fatta la mia vita di carta… Benché io abbia trascorso troppo tempo in una volontaria clausura, in compagnia dei miei libri e a far loro da attendente, ho avuto ogni tanto la fortuna di rivestire di carne e ossa la mia vocazione di studioso della storia e della geografia del mondo…".

"…A volte, raramente, un tocco di avventura ha colorato la mia esperienza, senza che la cercassi. Successe, per esempio, in un singolare e memorabile viaggio in Cina nel 1973… Questo scritto è nato una decina di anni fa dal proposito di mettere ordine tra i miei libri… più case… trasloco…Non suonerà nuova a molti un'altra mia esperienza: l'incapacità di indicare una cifra che corrisponda al totale dei volumi che possiedo (che mi possiedono). Parecchi anni fa tentai un calcolo a campione, prendendo in conto il numero medio di volumi in un singolo scaffale. Il calcolo finì con un numero così ambizioso che, quando lo comunicai con molta prudenza a qualche amico, venni accolto con le espressioni di stupore e di scetticismo che si usano di fronte a vanterie spropositate… I libri sono in doppia fila: dietro ogni dorso ce n'è un altro… si sono sempre più aggiunte carte di ogni genere… Le suddivisioni per argomento si sono mescolate con altre divisioni…". In esergo Graham Greene: "i libri sono come sentieri di sabbia, che conservano le impronte dei passi". Forse anche per questo capita a molti di noi di perdere svariate elezioni, in cui votiamo o tifiamo.

Gianni Sofri (Staranzano, Gorizia, 1936) ha studiato alla Scuola Normale Superiore di Pisa, si è occupato a lungo di editoria scolastica per l'editore Zanichelli, è stato per quarant'anni docente universitario in varie sedi, vive a Bologna. Narra in prima persona al presente, aggiornando retrospettivamente, come e dove ha maturato gli interessi di lettura e scrittura, cosa ha via via



editato (saggi scientifici di storia e geografia, articoli giornalistici su viaggi ed esperienze, parti di manuali e manuali, volumi su personalità storiche e studiosi, cataloghi, recensioni e molto altro), di cosa continua a occuparsi con metodo e acume.

Accompagnarci fra gli scaffali, riprendere in mano vari testi su un tema, rileggere quanto aveva scritto in argomento, rimembrare autori frequentati e incontri magistrali è il suo esemplare affascinante prezioso modo di divulgare riflessioni e informazioni che sono godibilmente ancora utili a chiunque cerchi di stare al mondo con mite consapevolezza critica e laico rispetto umano. Significativi anche i titoli dei capitoli: Carte (a partire dalla Cina); Divulgare; Tromboni si diventa; Il dispotismo orientale, la natura delle società asiatiche; La scoperta della politica; Cina (ancora); Altri viaggi (Tuzla); In India (con Gandhi); Due percorsi dei miei studi (e anche nella mia biblioteca) ovvero (condivise a proprio modo) le vite degli altri accanto ai tempi lunghi (sottolineando la fertile geostoriografia delle Annales), ampi spazi (da cui il titolo generale); Una rivoluzione storiografica, Tim Harper e l'Asia ribelle. Ovviamente, si citano spesso varie scienze fisiche seppur i tempi lunghi della biologia evoluzionistica sono ulteriori. I gialli li legge, bene.

Opportuni i riferimenti ai cambiamenti climatici antropici globali e alle migrazioni meticce. Lo ha un poco aiutato l'esperta "correttrice", informatica e amante dei libri Federica Rossi (resta qualche refuso, immancabile nelle parentesi non chiuse, frequentemente usate con stile). Ottimo personale indice dei nomi (non artefatto; mancano Castellina e Leopardi; Gramsci è citato ma non è nell'elenco); forse ci avrebbe fatto piacere anche quello dei luoghi (il Messico per esempio).

Valerio Calzolaio

TUTTI GLI ARTICOLI

Sostieni strisciarossa.it